

Progetto Tav il treno fa sosta al castello di Susa

di MARCO GIAVELLI

È LA PRIMA volta che un progetto Tav, nello specifico il progetto della tratta internazionale della Torino-Lione, viene presentato in modo pubblico anche in valle di Susa. Così è stato venduto, a livello politico e mediatico, l'incontro che si è tenuto sabato pomeriggio nella sala convegni del castello di Susa, è così è stato, anche se in realtà si è trattato di una presentazione pubblica solo a metà. La "prova provata" del fatto che non fosse un incontro davvero aperto a tutti sono i 300 attivisti No Tav rimasti a protestare in piazza Savoia, blindata da un ingente schieramento di forze dell'ordine su entrambi i lati d'accesso alla stradina che sale verso il castello della marchesa Adelaide.

È vero che i patti erano stati chiari fin dall'inizio: «La sala è piccola, la capienza è limitata, chi vuole partecipare ed intervenire deve accreditarsi», era il messaggio partito nei giorni precedenti dal Comune di Susa, promotore dell'incontro insieme all'Osservatorio. E chiaro però che, al netto degli invitati e degli addetti ai lavori, i posti davvero aperti a tutti erano limitati. La sindaca Gemma Amprino si affrettò a precisare che «tutti i soggetti che hanno chiesto di partecipare hanno avuto risposta positiva. Le operazioni di accreditamento si sono chiuse alle 13 di sabato, due ore prima l'inizio del convegno, e le autorizzazioni sono state concesse anche a chi si è prenotato sabato mattina. Avevo chiesto agli uffici di registrare anche i nominativi di chi, per motivi di capienza, non avrebbe potuto essere ammesso proprio per valutare l'eventuale organizzazione di un secondo incontro, ma questa circostanza non si è verificata».

La mancata apertura del convegno è diventata comunque il tema politico del giorno. Su questo il Movimento 5 Stelle ha presentato un esposto in procura per denunciare il fatto che, secondo la legge, durante la campagna elettorale non sarebbero consentiti incontri di questo tenore. E all'interno della sala anche il sindaco No Tav di Venas Nilo Durbiano, capolista al Senato per Rivoluzione civile, ha alzato il tiro contro gli organizzatori. Dopo aver esternato il suo disappunto alla collega Gemma Amprino, Durbiano ha interrotto l'esposizione di Mario Virano per segnalare pubblicamente questa mancanza: «È stato detto che i candidati alle elezioni politiche non possono prendere la parola, ma io sono anche sindaco di un comune toccato pesantemente dall'opera. E là fuori ci sono 300 persone a cui non è stato permesso di assistere». Come ha aperto bocca in sala, è scoppiata la bagarre e dalla nutrita platea di Susa sono partiti urla e epiteti di ogni genere, tra cui un "elegante" «Fuori dai coglioni Durbiano!». «Sarà necessario riproporre questo momento magari dopo la campagna elettorale, così tutti potranno parlare» - ha concluso il sindaco No Tav - «questa non è una presentazione ai cittadini, è una presentazione limitata. Mi rendo fin

Sopra: Mario Virano mentre illustra il progetto. A fianco e sotto, gli interventi del pubblico: Dorian Tassotti e Luca Giunti con le loro domande

Nel salone solo 200 posti per invitati e cittadini. In piazza la contestazione tra coriandoli e spintoni

d'ora disponibile a organizzare a Venas un incontro che sia davvero aperto a tutti». A chiudere la polemica ci ha pensato il primo cittadino di Rubiana Gianluca Blandino, candidato alle politiche con Fratelli d'Italia, che ha ricordato di essere anche lui un sindaco, ma di essere venuto a Susa «soltanto per ascoltare, rispettando le regole». Mario Virano ha comunque ribadito la disponibilità dell'Osservatorio a organizzare altri incontri di questo tipo in altri comuni della valle, «a patto che vengano garantite le condizioni minime per dare vita ad un dibattito sereno».

In ogni caso nessuno potrà dire che i No Tav non sono stati ammessi all'incontro. A renderlo più aperto di ciò che potesse sembrare, c'era in sala una delegazione composta da alcuni amministratori delle liste civiche, attivisti del comitato No Tav Susa-Mompalero e diversi residenti di San Giuliano, la frazione di Susa che verrebbe più pesantemente toccata dai cantieri del tunnel di base e della stazione internazionale. E durante il dibattito successivo alla presentazione del progetto, molti di loro hanno preso la parola. Tra questi Luca Giunti, uno dei tecnici di fiducia della Comunità montana, che ha fatto notare come alcuni dati sull'intercettazione delle acque durante i lavori del tunnel di base e sull'emissione delle polveri siano cambiati in modo macroscopico rispetto al progetto preliminare. Giunti ha poi chiesto a Virano come mai il progetto definitivo sia già stato redatto nonostante si sia sempre detto che la realizzazione del tunnel geognostico servisse proprio per conoscere meglio la geologia della montagna e raccogliere tutti i dati necessari alla stesura del definitivo.



«Un'obiezione ragionevole e sensata» - ha ribattuto Virano - «una delle ragioni del tunnel geognostico non riguarda tanto il progetto in sé ma le lavorazioni, che avranno poi un'influenza su quelli che saranno i capitolati d'appalto. Infatti i dati necessari arriveranno prima di avviare la gara per il tunnel di base». Ma il presidente dell'Osservatorio ha anche avuto modo di toccare con mano la rabbia degli abitanti di San Giuliano, che nel novembre scorso si erano visti piovere negli orti e nei cortili di casa i bossoli dei lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine per contenere la protesta No Tav contro le trivelle installate nell'area dell'aeroporto. Un anticipo di quello che potrebbe succedere a Susa quando apriranno i cantieri per il maxi-tunnel e la stazione internazionale. Alla domanda su come si pensa di gestire la protesta,

posta da Dorian Tassotti del comitato Susa-Mompalero, Virano ha risposto che la massiccia presenza di forze dell'ordine è dovuta alla protesta No Tav che a volte assume contorni violenti, e a nulla sono valse le esternazioni degli abitanti di San Giuliano: «Ma noi quella sera eravamo in casa, stavamo mangiando!». Hanno ripetuto in coro. Uno di loro ha anche preso parola dicendo di non essere mai stato, in passato, un convinto No Tav, «ma ora mi sto rendendo conto della follia di questo progetto».

Il consigliere comunale di Condove Alberto Veggio, promotore della delibera che denuncia i costi esorbitanti per le recinzioni e l'allestimento del cantiere della Maddalena, ha invece chiesto conto a Virano di questo aspetto contro-

all'unanimità dai consigli comunali di Condove e Sant'Antonino, entrambi dentro l'Osservatorio, e di essere pronto a fare tutte le ver-

fiche del caso, anche se più avanti ha affermato che «il pericolo di continue aggressioni violente al cantiere può essere certamente un fattore che determina una crescita significativa dei costi». Sempre Dorian Tassotti ha denunciato di fronte a Virano la presunta illegalità del cantiere di Chiomonte, dove si scava in assenza di un progetto esecutivo. Lapidaria la risposta: «Ci sono sedi dove poter impugnare i provvedimenti di carattere amministrativo, anche se finora il Tar non ha mai dato ragione a nessuno dei ricorsi presentati dal movimento No Tav e dalle istituzioni contrarie all'opera. E molto semplice: rivolgetevi al Tar, se avete ragione i lavori verranno bloccati, altrimenti andranno avanti».

